

Il leader del Pci sulle insolENZE del presidente del Consiglio: «Vacuo trionfalismo, si preoccupi piuttosto di ciò che non va...»

Sconcerto nell'area Zac accusata di cercare solo spazi di potere Mancino minimizza, Martinazzoli rivendica il ruolo della corrente

Occhetto: «De Mita sotto stress» La sinistra dc ribatte al suo segretario

A De Mita che lo presenta come il «novello segretario che sentenza dogmi, non fa analisi e dà numeri», Occhetto replica seccamente: «Evidentemente non regge lo stress di due incarichi...». Tortorella incalza: «Chi insulta dà prova di non avere argomenti». Quelli usati da De Mita vanno bene all'Avanti! Nella Dc invece domina lo sconcerto. E la sinistra dc, bersagliata anch'essa, rivendica il proprio ruolo.



Achille Occhetto

La sinistra dc al convegno di Matera riflessioni in sintonia con le nostre. Anche loro danno i numeri? Direi di no». Allora, «il problema è De Mita che proprio non riesce insieme a governare e approfondire analisi della società europea». Tortorella ha un altro rilievo sullo stesso linguaggio usato da De Mita, più consono ai tempi del più grossolano anti-comunismo: svela come lo stesso segretario dc abbia «capovolto e respinto la linea che fu di Aldo Moro». Chi si schiera apertamente con De Mita è l'Avanti!. Un articolo di Antonio Landolfi immagina un Pci dominato dal «richiamo della foresta dell'estremismo», per porre un interrogativo retorico: «Come dar torto allo stesso De Mita quando segnala un Pci che ha perso la bussola, che rischia di trovarsi in una via senza uscita?». Si potrebbe ricordare ai socialisti quale fu la loro reazione quando, non molti anni orsono, De Mita usò espressioni più o meno analoghe nei confronti di Craxi. Ma questo ribaltamento di posizioni del segretario dc e la stessa sintonia di oggi con il vertice socialista propone una questione politica per la stessa Dc. De Mita ha parlato di fronte a una platea - quella

domande nuove di un riformismo di governo. Quanto alla sinistra dc, è da tempo che il segretario ci invita a tornare alla elaborazione e alla proposta politica». Sandro Fontana, invece, non si dichiara sorpreso: «De Mita ha vissuto sempre il rapporto con il Pci strumentalmente, più che altro per minacciare gli alleati. Possiamo ben dirlo noi - dice l'esponente di Forza nuove che a suo tempo sostenne il "preambolo" - che abbiamo un atteggiamento critico verso il Pci ma sempre rispettoso del travaglio di una forza che ha un ruolo importante negli equilibri di una società democratica. Ciò che De Mita non comprende è proprio questo: l'indebolimento del Pci oggettivamente rafforza la destra». Ma «Forze nuove» non si sente coinvolta nelle accuse lanciate da De Mita alla sinistra dc? «Non ci tocca, perché - dice Fontana - l'unico potere che ci è rimasto è quello delle idee. Il resto ce lo ha tolto De Mita. E poi, io non parlerei più genericamente di sinistra dc, perché se la linea è quella di De Mita più che quella di chi è di nuova destra. Mi rivolgo invece all'area Zac», come ho fatto proprio a Matera, per dire che se vuole assolvere a un ruolo di sinistra deve smetter-

Ripa di Meana: La Malfa chiami il suo medico e si curi...



Irritata polemica del commissario europeo Carlo Ripa di Meana (nella foto) dopo le critiche mosse dal segretario del Pri, La Malfa, alla decisione presa da De Mita di confermare l'esponente socialista alla Cee. «L'onorevole Giorgio La Malfa» ha dichiarato Ripa di Meana ieri, a Bruxelles - persevera nelle aggressioni verbali contro di me, spacciando injurie per giudizi politici. Personalmente, non riesco a preoccuparmene. Dovrebbe semmai preoccuparsi il suo medico curante. Infatti, c'è da temere che un ininterrotto travaso di bile fisica per avvanzare la bella fibra dell'onorevole La Malfa.

E il Pri replica: l'Europa ci perdoni e lo rieduchi

ve di metodo, si replica con injurie personali. Possa l'Europa della tolleranza rimediare con un po' di buona maniere là dove l'Italia manca in termini di competenza».

La Fgci di Verona «gemellata» con gli Jusos

Immediata la controreplica dell'ufficio stampa del Pri: «Se occorre una conferma della fondatezza delle riserve espresse sulla struttura europea del designato, Ripa di Meana la fornisce oggi in maniera inoppugnabile. Ad argomentare rispetto a quanto è stato detto, il segretario personale. Possa l'Europa della tolleranza rimediare con un po' di buona maniere là dove l'Italia manca in termini di competenza».

Segretario Pci San Marino: «Incontrerò Gorbaciov»

Il segretario del Pci sanmarinese, Gilberto Ghiotti, ha annunciato ieri che nel luglio prossimo incontrerà Mikhail Gorbaciov. Ghiotti lo ha sostenuto in un'intervista alla «Gazzetta di San Marino». Appena rientrato da un viaggio in Urss, ha partecipato ai lavori. Una delle partecipanti, Christiane Lotmann, è anche diventata membro effettivo del direttivo provinciale della Fgci. A febbraio le parti si invertiranno, i giovani comunisti ospiti a Monaco del congresso degli Jusos. La Fgci di Verona è passata in due anni da una ventina di iscritti a 225.

In 46 a Pescara dal Pri al Psi (c'è anche un ex assessore condannato)

raccontata che a Mosca ha avuto uno scambio di lettere col segretario del Pcus e che questi gli ha scritto dicendosi dispiaciuto di non poterlo ricevere subito ma dandogli appuntamento per la prossima estate.

A Piacenza i 5 sott'accusa per i metodi clientelari

Quarantasei iscritti alla sezione pescarese del Pri hanno ricorrenza la loro tessera per iscriversi al Psi. Tra questi figura l'ex assessore comunale Ottavio Marchetti, sospeso dopo la condanna in primo e secondo grado per la vicenda delle assunzioni, ritenute illegittime da un giudice di primo grado di Pescara. Qualche giorno fa le Direzioni della Dc e del Pri avevano deciso di non candidare alla guida della nuova giunta gli ex amministratori condannati per la vicenda degli invalidi.

A Milano un convegno per ricordare Lelio Basso

Scontro nel pentapartito al Comune di Piacenza su una delibera per il pagamento di alcune parcelle per incarichi professionali. Prima del voto il sindaco Tansini (Psi) ha annunciato che si sarebbe astenuto, i socialisti prima hanno annunciato di astenersi, quindi hanno abbandonato l'aula. Sull'orlo della crisi il pentapartito è arrivato dopo una serrata iniziativa del Pci contro i metodi clientelari della giunta.

A Palermo polemiche nello scudocrociato Orlando si difende e proclama: «La Dc è la nuova sinistra»

Mattarella, ma tutta la Dc. La malattia della politica nazionale è la cultura dell'appartenenza della quale bisogna liberarsi. Il primo si afferma nel cambiamento anche quando questo comporta uno sfregio sulla faccia». Ma l'operazione di cui parla Orlando, secondo Vito Riggio si è concretizzata più nelle parole che nei fatti. «Sono cambiati gli uomini ma non le regole, non è mutata la modalità nella ricerca del consenso. Nelle sedi del dibattito politico tutto avviene e si muove secondo logiche correntizie, di casacche, di gruppi e sottogruppi». Per Riggio è inimmaginabile che «di fronte alle pressioni, per l'azione della giunta, scatti il sospetto. Le critiche servono, invece, ad evitare il gioco degli specchi. Rispetto al passato in cui c'era una situazione disastrosa, è stato facile per questa amministrazione fare un pochino meglio. Ma un po' meglio è troppo poco». Il segretario provinciale della Cisl, Raffaele Bonanni, non perdona ad Orlando di avere instaurato un filo diretto con il Coordinamento antimafia: «Si rifiuta il confronto critico, aspro ma aperto con il movimento sindacale e si scelgono, invece, interlocutori fortemente minoritari anche se osannati». Immediata la replica di padre Sorge: «A Palermo» sostiene il segretario «la pregiudiziale antimafia non è uno sport ma una necessità cristiana. Nel portare avanti un progetto di rinnovamento ci sono sempre paure e rischi ma se per questo si resta al palo, allora è meglio cambiare mestiere. Il Psi si è autocosciosamente, è rimasto al palo, appunto perché non ha saputo cogliere il nuovo. Resto convinto che il caso Palermo è il simbolo della nuova politica, della voglia di far pulizia. Se si rinnova Palermo si rinnova l'Italia; se si vince la battaglia nel capoluogo siciliano si vince la battaglia per un futuro migliore nel paese».

PASQUALE CASCELLA

ROMA «È del tutto evidente, dalle sue ultime dichiarazioni, che De Mita è in surmenage e non regge lo stress di due incarichi». Così Achille Occhetto risponde alle insolenze voltaglie l'altro giorno dal segretario dc (e presidente del Consiglio) dalla tribuna di un convegno organizzato a Matera dalla sinistra dc per approfondire la riflessione congressuale, anche sui rapporti con i comunisti. Ma nel discorso di De Mita c'è stato spazio solo per volgari attacchi nei confronti del segretario comunista: «Sentenza, si affida a dogmi, sembra uno che dà i numeri...». Veri e propri insulti, rileva Aldo Tortorella: «E chi insulta dà prova di non avere argomenti. Il presidente del Consiglio che insulta l'opposizione dà anche prova di essere un pessimo uomo di Stato».

mo ad analisi. Se De Mita si informasse prima di parlare saprebbe, tra l'altro, che nei nostri documenti congressuali non si disconosce il ruolo che anche la Dc ha avuto nel raggiungere certi risultati. Ma il punto dolente per De Mita è l'analisi comunista dei processi in atto. Rileva Occhetto: «Ho colto negli interventi di autorevoli esponenti della sinistra dc al convegno di Matera riflessioni in sintonia con le nostre. Anche loro danno i numeri? Direi di no». Allora, «il problema è De Mita che proprio non riesce insieme a governare e approfondire analisi della società europea». Tortorella ha un altro rilievo sullo stesso linguaggio usato da De Mita, più consono ai tempi del più grossolano anti-comunismo: svela come lo stesso segretario dc abbia «capovolto e respinto la linea che fu di Aldo Moro». Chi si schiera apertamente con De Mita è l'Avanti!. Un articolo di Antonio Landolfi immagina un Pci dominato dal «richiamo della foresta dell'estremismo», per porre un interrogativo retorico: «Come dar torto allo stesso De Mita quando segnala un Pci che ha perso la bussola, che rischia di trovarsi in una via senza uscita?». Si potrebbe ricordare ai socialisti quale fu la loro reazione quando, non molti anni orsono, De Mita usò espressioni più o meno analoghe nei confronti di Craxi. Ma questo ribaltamento di posizioni del segretario dc e la stessa sintonia di oggi con il vertice socialista propone una questione politica per la stessa Dc. De Mita ha parlato di fronte a una platea - quella



Antonio Cariglia

L'«Avanti!» ospita adesioni dei ribelli psdi

Acque sempre più agitate nel Psdi all'indomani dell'invito da parte di Craxi a confluire presto nel Partito socialista. E l'«Avanti!» dà spazio oggi alle voci di chi, al vertice socialdemocratico, mostra di gradire la perentoria offerta del leader del Psi. L'ex direttore dell'«Umanità» Puletti reclama la convocazione degli organismi dirigenti, sostenendo che il segretario Cariglia ormai è rimasto solo...

ROMA. Salgono dal Psi, come canti di sirene, i richiami ammiccanti a quei socialdemocratici più impazienti di confluire nel partito di Craxi. Allo sbrigativo invito lanciato dal segretario socialista sabato scorso si aggiunge un nuovo segnale molto significativo: l'«Avanti!» di stamattina ospita un articolo firmato da Ruggiero Puletti, esponente della minoranza socialdemocratica. Molto di più di un gesto di cortesia, da parte dell'organo socialista; molto di più di un semplice contributo, da parte di Puletti, il quale, con sapiente sprengività, si serve proprio delle colonne

che quella lanciata sabato da via del Corso «è un'apertura fatta naturalmente secondo lo stile di Craxi, ma non per questo è da respingere». Vizzini (maggioranza) si mostra un po' equidistante; ma vuole l'unificazione, ma vuole che venga preceduta «dalla ripresa di una politica comune ai due partiti». Ancora più «sbilanciata» la posizione espressa in un articolo del direttore dell'«Umanità», Giampiero Orsello: è prudente sui tempi, ma invita a non opporre a Craxi un «ritro sterile». Attorno a Cariglia, insomma, si va formando il vuoto. S. C.

Il segretario socialdemocratico difende l'autonomia del partito Cariglia: «La base è con me solo un golpe ci può sciogliere»

questo argomento? Non saprei, forse sono sopraffatti dallo scoramento, oppure si sono già spinti troppo in là con i socialisti... E la base del suo partito come la pensa? La stragrande maggioranza vuole proseguire su una linea di autonomia dal Psi. Non pensa che i suoi oppositori siano pronti a sostenere il contrario? Bene, allora si vedrà al congresso. Entro un paio di mesi risolveremo tutti i problemi: su una questione così delicata non possono decidere una dozzina di persone. Aderirà alla richiesta di convocare subito la direzione? Certo, la direzione si riunirà la prossima settimana, ma soltanto per gli adempimenti congressuali. Nomineremo la commissione organizzativa e

decideremo quali documenti verranno sottoposti alla discussione. Nient'altro: la direzione, dopo che il congresso è stato convocato, non ha più alcun potere. Lo stesso vale per il Comitato centrale. Se qualcuno teme il giudizio della base e preferisce aggiustare i conti prima, io ho il dovere di impedirlo perché in questo momento il mio ruolo è soprattutto quello di garante delle regole di democrazia interna. Il direttore del vostro giornale, Giampiero Orsello, ha scritto un articolo che offre a Craxi una replica più «moribonda» della sua... Sarò perché Orsello ha un carattere più conciliante... Ma sia chiaro che chi si è espresso in modo poco «moribondo» è Craxi, non io. Già, ma l'impressione è che la maggioranza interna che finora l'ha sostenuta non si stia impegnando molto in questa occasione.

A Milano Tognoli rilancia in Comune la polemica col Pci La Jervolino: «Governo diviso la legge sulla droga è una comica»

«Il disegno di legge sulle tossicodipendenze per me è strafalato. Aspetto che venga iscritto all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri. Perché non è stato ancora iscritto andatelo a chiedere a chi non è pronto. Tutte le settimane sta diventando una specie di comica». Questa la denuncia del ministro Jervolino. Intanto Tognoli rilancia nel Consiglio comunale di Milano la polemica di Craxi contro il Pci.

A Palermo polemiche nello scudocrociato Orlando si difende e proclama: «La Dc è la nuova sinistra»

Mattarella, ma tutta la Dc. La malattia della politica nazionale è la cultura dell'appartenenza della quale bisogna liberarsi. Il primo si afferma nel cambiamento anche quando questo comporta uno sfregio sulla faccia». Ma l'operazione di cui parla Orlando, secondo Vito Riggio si è concretizzata più nelle parole che nei fatti. «Sono cambiati gli uomini ma non le regole, non è mutata la modalità nella ricerca del consenso. Nelle sedi del dibattito politico tutto avviene e si muove secondo logiche correntizie, di casacche, di gruppi e sottogruppi». Per Riggio è inimmaginabile che «di fronte alle pressioni, per l'azione della giunta, scatti il sospetto. Le critiche servono, invece, ad evitare il gioco degli specchi. Rispetto al passato in cui c'era una situazione disastrosa, è stato facile per questa amministrazione fare un pochino meglio. Ma un po' meglio è troppo poco». Il segretario provinciale della Cisl, Raffaele Bonanni, non perdona ad Orlando di avere instaurato un filo diretto con il Coordinamento antimafia: «Si rifiuta il confronto critico, aspro ma aperto con il movimento sindacale e si scelgono, invece, interlocutori fortemente minoritari anche se osannati». Immediata la replica di padre Sorge: «A Palermo» sostiene il segretario «la pregiudiziale antimafia non è uno sport ma una necessità cristiana. Nel portare avanti un progetto di rinnovamento ci sono sempre paure e rischi ma se per questo si resta al palo, allora è meglio cambiare mestiere. Il Psi si è autocosciosamente, è rimasto al palo, appunto perché non ha saputo cogliere il nuovo. Resto convinto che il caso Palermo è il simbolo della nuova politica, della voglia di far pulizia. Se si rinnova Palermo si rinnova l'Italia; se si vince la battaglia nel capoluogo siciliano si vince la battaglia per un futuro migliore nel paese».

La Jervolino: «Governo diviso la legge sulla droga è una comica»

estremistica ininfluente», la stessa che ha disturbato la manifestazione: «Sono attività stupide, certo meno pericolose di quelle con cui negli anni 70 una parte significativa del Psi non esitò a flirtare». Ma Craxi ha contestato anche lo slogan principale («Punire i trafficanti, non i ragazzi») del movimento antidroga. Che ne pensa il segretario della Fgci? «Le sue critiche non reggono, e allora mi chiedo perché il Psi si deve mettere «contro» un movimento di decine di migliaia di ragazze e ragazzi che è contro la droga, non contro il Psi? Craxi non è il centro del mondo?». E nel merito delle critiche? Il segretario socialista sostiene che «la stragrande maggioranza dei ragazzi italiani non è solida con chi si droga». Folena. «Il movimento di oggi ci dice che la stragrande maggioranza dei giovani, che non si droga e che è contro la droga, è solidale con le vittime della droga». Da vittime si tratta. E questo il punto su cui il Psi e il governo hanno sbagliato e

A Palermo polemiche nello scudocrociato Orlando si difende e proclama: «La Dc è la nuova sinistra»

Mattarella, ma tutta la Dc. La malattia della politica nazionale è la cultura dell'appartenenza della quale bisogna liberarsi. Il primo si afferma nel cambiamento anche quando questo comporta uno sfregio sulla faccia». Ma l'operazione di cui parla Orlando, secondo Vito Riggio si è concretizzata più nelle parole che nei fatti. «Sono cambiati gli uomini ma non le regole, non è mutata la modalità nella ricerca del consenso. Nelle sedi del dibattito politico tutto avviene e si muove secondo logiche correntizie, di casacche, di gruppi e sottogruppi». Per Riggio è inimmaginabile che «di fronte alle pressioni, per l'azione della giunta, scatti il sospetto. Le critiche servono, invece, ad evitare il gioco degli specchi. Rispetto al passato in cui c'era una situazione disastrosa, è stato facile per questa amministrazione fare un pochino meglio. Ma un po' meglio è troppo poco». Il segretario provinciale della Cisl, Raffaele Bonanni, non perdona ad Orlando di avere instaurato un filo diretto con il Coordinamento antimafia: «Si rifiuta il confronto critico, aspro ma aperto con il movimento sindacale e si scelgono, invece, interlocutori fortemente minoritari anche se osannati». Immediata la replica di padre Sorge: «A Palermo» sostiene il segretario «la pregiudiziale antimafia non è uno sport ma una necessità cristiana. Nel portare avanti un progetto di rinnovamento ci sono sempre paure e rischi ma se per questo si resta al palo, allora è meglio cambiare mestiere. Il Psi si è autocosciosamente, è rimasto al palo, appunto perché non ha saputo cogliere il nuovo. Resto convinto che il caso Palermo è il simbolo della nuova politica, della voglia di far pulizia. Se si rinnova Palermo si rinnova l'Italia; se si vince la battaglia nel capoluogo siciliano si vince la battaglia per un futuro migliore nel paese».